



■ **L'ASSALTO AL CAVEAU** Fermi non convalidati per insussistenza del pericolo di fuga

La banda resta tutta in carcere

L'unico che non fa scena muta è il cutrese Mannolo che scredita la "pentita"

CATANZARO - Restano in carcere i fermati per la rapina al caveau di Caraffa del 4 dicembre 2016, giorno del referendum costituzionale ma anche di un assalto in stile paramilitare che fruttò a una banda calabro-pugliese oltre otto milioni di euro. Il primo a decidere, ieri, è stato il gip del Tribunale di Crotonese Michele Ciociola, al quale Dante Mannolo, considerato dagli inquirenti esponente di vertice dell'omonima famiglia di 'ndrangheta di San Leonardo di Cutro, dopo aver convalidato il fermo, ha ap-

plicato la misura in carcere. Il gip non ha ritenuto attendibile la sua versione, proposta durante un rapido interrogatorio nel corso del quale, assistito dall'avvocato Luigi Falcone, ha screditato il racconto della collaboratrice Anna Maria Cerminara, ex convivente di Giovanni Passalacqua e suocero di Mannolo, attribuendole rancore covato per dissidi familiari. Ma il racconto della Cerminara è molto dettagliato con riferimento al ruolo di Mannolo, che avrebbe trasferito in sicurezza il commando do-

po la mega rapina guidando un furgone e avrebbe anche nascosto sotto terra due borse con 1,2 milioni, quota spettante ai calabresi coinvolti senza dimenticare un "fiore" alle cosche del Crotonese.

Si sono invece avvalsi della facoltà di non rispondere Massimiliano Tassone, il catanzarese dipendente della Sicurtransport, l'istituto di vigilanza rapinato, assistito dall'avvocato Gregorio Visconti, ma anche Giovanni e Leonardo Passalacqua, difesi dall'avvocato Stefano Nimpo, e Cesare Ammi-

rato, che, rappresentato dagli avvocati Enzo ed Emilio Caro, ha precisato di non essere riuscito a leggere il provvedimento di fermo per i postumi di un infortunio sul lavoro.

Nei loro confronti il gip di Catanzaro Federico Zampaoli, pur non convalidando il fermo ritenendo insussistente il pericolo di fuga, ha comunque applicato la misura in carcere. Il pool antimafia diretto dal procuratore aggiunto Vincenzo Luberto, che ha coordinato



La breccia nel caveau

l'indagine della Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, tra gli elementi addotti per giustificare il pericolo di fuga, aveva indicato possibili appoggi logistici che le cosche del Crotonese sarebbero in grado di fornire al Nord.

a. a.

■ **PROCESSO BORDERLAND** L'inchiesta dietro lo scioglimento del Comune di Cropani

La Dda chiede pene per 5 secoli

Dura requisitoria contro il clan Trapasso di Cutro e le sue cellule nel Catanzarese

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - Pene per oltre cinque secoli di carcere, tra le quali spiccano quelle a 20 anni ciascuno per il presunto boss di San Leonardo di Cutro Giovanni Trapasso e i figli Leonardo e Tommaso. Le ha chieste ieri, al termine di una requisitoria andata avanti per tre intense udienze, il pm della Dda di Catanzaro Debora Rizza nei confronti di 42 imputati del processo scaturito dall'operazione "Borderland", che nel novembre 2016 avrebbe posto fine all'"occupazione militare", come la definirono i magistrati antimafia, da parte della cosca Trapasso, del territorio al confine tra le province di Catanzaro e Crotonese. Un'"occupazione militare" che, stando alle risultanze della maxi indagine condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, sarebbe stata possibile grazie anche alla manovalanza delle "famiglie" emergenti Tropea e Talarico, ritenute articolazioni dei Trapasso nella fascia jonica catanzarese. Un controllo che, stando alle accuse ripercorse in oltre 50 pagine, aveva la sua base a Cropani, considerata un feudo dei Trapasso, tant'è che un mese dopo gli arresti, tra i quali quello dell'ex vicesindaco Raffaele Greco, rinvio a giudizio nel processo col rito ordinario, si insediò la commissione d'accesso antimafia al Comune poi sciolto per mafia. In tutto furono 48 le misure cautelari, scattate in gran parte proprio a Cropani.

Secondo le indagini della polizia, oltre ad essere dedita alle estorsioni e all'usura ai danni di numerosi imprenditori, in particolare con l'imposizione del racket ai villaggi turistici, a investimenti immobiliari con intestazioni fittizie e a traffici di ingenti quantitativi di armi, la cosca si sarebbe ritagliata un ruolo di primo piano nel panorama della criminalità organizzata calabrese, al punto da partecipare ai summit di 'ndrangheta di Polsi. Ma avrebbe anche condizionato le elezioni comunali a Cropani.

In particolare, capo indiscusso è ritenuto Giovanni Trapasso, che si sarebbe avvalso della stretta collaborazione di altri promotori e organizzatori della cosca quali Leonardo Trapasso, indicato come colui che sovrintendeva alla gestione dei villaggi Carrao e Riviera del sole e avrebbe stretto il patto elettorale con Greco, e Tommaso Tra-

passo, considerato il cassiere della cosca che avrebbe rappresentato nei rapporti con la "casa madre", ovvero il "locale" di 'ndrangheta di Cutro capeggiato dal super boss Nicolino Grande Aracri, e avrebbe svolto funzioni di collegamento con le altre organizzazioni criminali della Calabria: insomma, una sorta di vicario che prendeva parte anche ai matrimoni dei boss di Vibo e Reggio per consolidare alleanze. L'inchiesta si è arricchita delle rivelazioni del pentito Giuseppe Liperoti, l'ex cassiere della cosca Grande Aracri, che ha riferito, tra l'altro, dell'ascesa del boss Trapasso a suon di omicidi per vendicare la morte del fratello Gaetano, freddato a Cropani Marina nel marzo 2003.



Il pm Debora Rizza



Giovanni Trapasso



Tommaso Trapasso



Leonardo Trapasso



Giuseppe Tropea



Stefano Roberto Cosco



Francesco Tropea

■ **TRUFFA DEL CARTELLINO** Impiegati indagati a Cosoleto

Obbligo di firma per 6 furbetti

COSOLETO - Durante l'orario di lavoro andavano in piazza a chiacchiere o curavano i loro interessi privati. È l'accusa che la Procura della Repubblica di Palmi contesta a sei impiegati del Comune di Cosoleto, nel reggino, i quali si sarebbero allontanati arbitrariamente dal posto di lavoro ed a cui vengono contestati, a vario titolo, diversi reati che vanno dalla truffa aggravata ai danni dello Stato e dalla falsità ideologica alle false attestazioni e certificazioni. I cara-

binieri di Cosoleto hanno notificato ai sei impiegati altrettanti obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria emessi dal Gip su richiesta del sostituto procuratore Enrico Barbieri. Il fenomeno dell'assenteismo era tanto dilagante che alcuni soggetti timbravano il cartellino anche per chi era legittimamente assente, tanto era radicato il loro comportamento fraudolento. Le indagini che hanno portato alle misure cautelari erano state avviate nel 2015.

L'ELENCO

Ecco le richieste di condanna per 42 imputati

Ecco, qui di seguito, le richieste della Dda di Catanzaro nei confronti degli imputati che hanno scelto il rito abbreviato nel processo scaturito dall'operazione Borderland, condotta dalla Squadra Mobile della Questura del capoluogo calabrese.

Giovanni Trapasso, 69 anni, San Leonardo di Cutro: **20 anni**; **Vincenzo Trapasso** (66), San Leonardo di Cutro: **16 anni**; **Leonardo Trapasso** (48), San Leonardo di Cutro: **20 anni**; **Tommaso Trapasso** (37), San Leonardo di Cutro: **20 anni**; **Giuseppe Trapasso** (30), Botricello: **10 anni**; **Raffaele Bubbo** (48), Petronà: **12 anni**; **Gianluca Colosimo** (32), Sersale: **10 anni**; **Massimo Colosimo** (39), Parma: **16 anni**; **Alex Correale** (24), Cropani: **10 anni**; **Alessandro Cosco** (24), Cropani: **16 anni**; **Stefano Roberto Cosco** (41), Cropani: **20 anni**; **Domenico Esposito** (39), Cropani: **10 anni**; **Rosetta Esposito** (41), Cropani: **10 anni**; **Luigi Greco** (64), Cropani: **14 anni**; **Vincenzo Lucente** (54), Crotonese: **1 anno**; **Giuseppe Graziano Macri** (38), Cropani: **10 anni**; **Salvatore Macri** (41), Cropani: **18 anni**; **Antonio Mancuso** (38), Cropani: **10 anni**; **Giuseppe Mancuso** (29), Cropani: **10 anni**; **Eliseo Mercurio** (44), Cropani: **16 anni**; **Vincenzo Niutta** (49), Botricello: **10 anni**; **Gianfranco Palaia** (41), Cropani: **10 anni**; **Giuseppe Palaia** (47), Cropani: **10 anni**; **Giuseppe Quintino** (41), Cropani: **10 anni**; **Francesco Talarico** (61), Cropani: **14 anni**; **Giovambattista Talarico** (42), Sellia Marina: **8 anni**; **Pasquale Talarico** (48), Cropani: **16 anni**; **Vincenzo Talarico** (65), Sersale: **8 anni**; **Antonio Taverna** (28), San Leonardo di Cutro: **10 anni**; **Carmine Taverna** (47), San Leonardo di Cutro: **16 anni**; **Carmine Tropea** (31), Cropani: **18 anni**; **Francesco Tropea** (22), Cropani: **18 anni**; **Giuseppe Tropea** (32), Cropani: **20 anni**; **Renzo Tropea** (33), Cropani: **16 anni**; **Vincenzo Tropea** (45), Cropani: **20 anni**; **Antonio Viscomi** (41), Cutro: **16 anni**; **Antonio Gallo** (37), Sellia Marina: **4 anni**; **Domenico Falcone** (53), di Cutro: **4 anni**; **Rinaldo Dolce** (49), Cutro: **1 anno**; **Rosario Falsetti** (40), Cutro: **16 anni**.